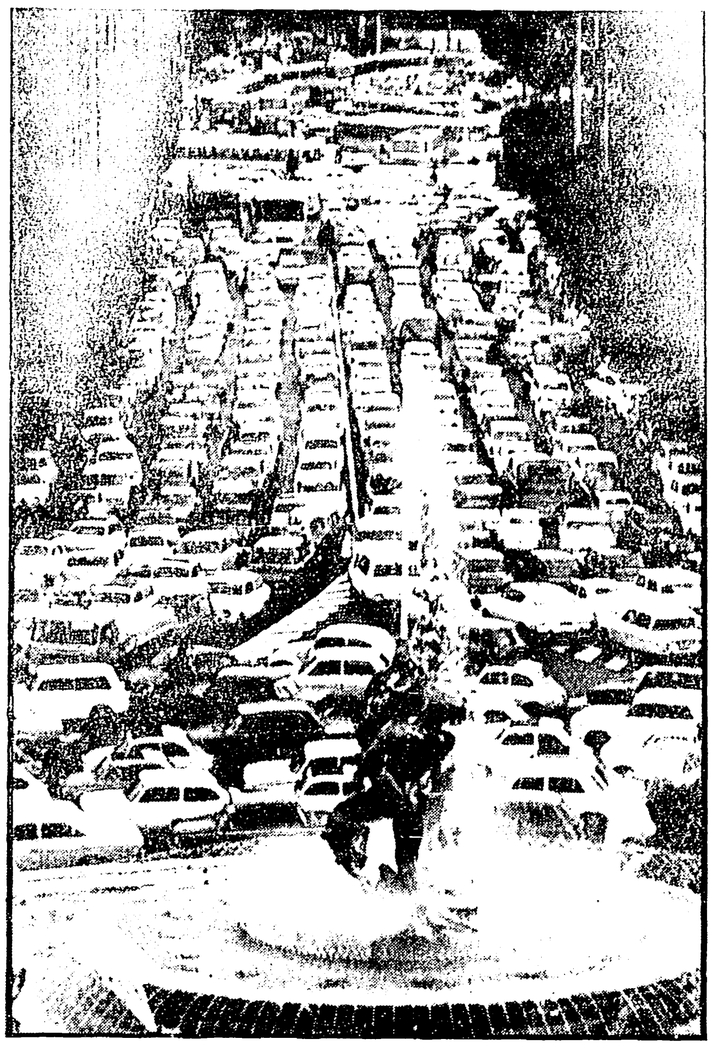
l'Unità / martedì 23 dicembre 1969

Traffico natalizio e senza bus: mai la città era stata così paralizzata

Ore 20: la stradale blocca le vie d'accesso

Fino a notte un urlo di clakson e di sirene - « Spegnete i motori, l'ossido di carbonio aumenta... » ripetono per ore gli altoparlanti dei sottovia - Migliaia di automobilisti abbandonano le macchine per strada - L'unico « provvedimento» del Comune: multe - Dal caos la conferma che occorre una scelta di priorità per i mezzi pubblici



Così ieri mattina piazza Esedra e, sullo sfondo, piazza dei Cinquecento: le auto sono dappertutto, ferme, senza poter avanzare di un metro

Roma soffoca, impazzisce, è stretta in una allucinante, incredibile morsa di auto. All'ingresso della città, ai cancelli dell'autostrada le pattuglie della polizia bloccano le vetture. Non si può entrare, la città non ce la fa più. Dagli altoparlanti dei sottovia piove su migliaia di automobilisti intrappolati da ore nelle lamiere, l'allarme: *«Spegnete i motori, spegnete i motori... l'ossido di carbonio aumenta...»*. I fasci dei giornali con i titoli giganteschi, «Para[illegible] restano ammonticchiati accanto alle rotative perché non si può portarli in giro, non si può letteralmente uscire, ogni strada è un fiume stagnante di auto. Le sirene delle ambulanze squarciano l'urlo furioso di migliaia di clakson, ma non riescono a fendere di un passo il muro di macchine, di vetture aggrovigliate agli incroci, sui marciapiedi, senza che esistano più corsie, sensi di marcia, in una specie di incubo o romanzo, capo che nessuno riuscirebbe a rimettere a posto.

Così Roma ieri, così forse Roma oggi, così certamente Roma domani se governo, sindaco, Giunta, assessore al traffico, questa miriade di «autorità» che finora si sono fatte notare soltanto per l'incapacità di prendere il benché minimo provvedimento, non interverranno con urgenza e senza mezze misure. Cosa è successo ieri nella capitale? Niente che non fosse prevedibile, anzi che non fosse già stato previsto. La esperienza drammatica degli altri anni, evidentemente, non è servita. Si sapeva che migliaia e migliaia di automobilisti si sarebbero riversati in centro per gli acquisti, si sapeva che molti, bloccati a letto dalla «spaziale» avrebbero approfittato delle ultime ore per i regali, si sapeva che il traffico avrebbe raggiunto punte tre quattro volte al di sopra del normale. Non solo. Ieri mancavano i bus, gli autoferrotranvieri scendevano in sciopero e non soltanto per il nuovo contratto ma anche e proprio per rivendicare una nuova politica dei trasporti, che dia priorità al mezzo pubblico, che serva a liberare le città dall'assedio di auto, a evitare la paralisi. Eppure non è stato mosso un dito per evitare lo sciopero. Uno sciopero, d'altra parte, che ha proprio dimostrato come sia indispensabile il mezzo pubblico e come non si possa più attendere per una scelta di priorità.

Quello che è successo ieri a Roma non ha precedenti. La paralisi totale, appunto, una città spinta sull'orlo dell'isterismo collettivo. Quasi ogni attività bloccata, migliaia di auto lasciate per strada, dopo essere state prese a calci, a pugni, scene indescrivibili.

Fin dal primo mattino sono tornate in circolazione tutte le vecchie «carrette», ogni sgangherata utilitaria, insomma ogni mezzo purchè a quattro ruote. E alle 10, la situazione era già precipitata. Da ogni parte della città arrivano contemporaneamente le stesse telefonate: «Non si cammina più, è tutto bloccato, una cosa da impazzire...». I vigili del fuoco, per far fronte a ogni evenienza, mandano in giro autoboti e autoscale a vuoto, a San Pietro, vicino alla stazione, in modo da poter essere più vicini alle varie zone del centro.

I vigili urbani sono quasi tutti sulle strade. «I 500 uomini delle strade scoppiano, qui diventiamo pazzi prima degli altri...». Non c'è nessun «piano», nessun provvedimento del Comune: l'ordine è uno solo, quello di far fioccare le multe. Ma chi ha tempo di mettere le mani al Vocabolario? Per la CRI va ancora peggio. Ci sono centinaia di chiamate (ambulamenti oltre ai casi consueti) e le vetture restano bloccate per ore e ore. «Per fortuna che i garages sono decentrati... commenta, quando esce una ambulanza, è persa per due ore...», dicono.

Dai giornali partono cronisti, fotografi: non torneranno che dopo tre quattro ore, senza essere riusciti che a percorrere poche centinaia di metri. Migliaia di impiegati non riusciranno a raggiungere il lavoro, in centinaia non riescono a raggiungere Termini, perdono i treni. Non è soltanto il centro ad essere bloccato, ma tutti i nodi anche periferici. Le colonne di auto dilagano ormai dappertutto. Poco dei clakson rimbalza da quartiere a quartiere, salvano i nervi, non esistono più semafori, divieti, o almeno cerca di avanzare di qualche centimetro, le auto si stringono a migliaia.

Sono le 13. In quanti è saltato il pranzo? Chissà, certamente parecchie migliaia. Ecco, all'uscita dell'ufficio vedono il caos e non provano neanche a tornare a casa, altri saltano sull'auto e dopo neanche cento metri cercano già di tornare indietro. Qualcuno prova a cronometrare i percorsi, alle 14,30, ora in cui di solito si scorre. Da viale Marconi a San Giovanni basta mezz'ora, da San Giovanni a Santa Croce, si è [illegible] metri... ci vuole un'ora e un quarto. Poi il cronometro si arresta perché la «cavia» scende e prosegue a piedi.

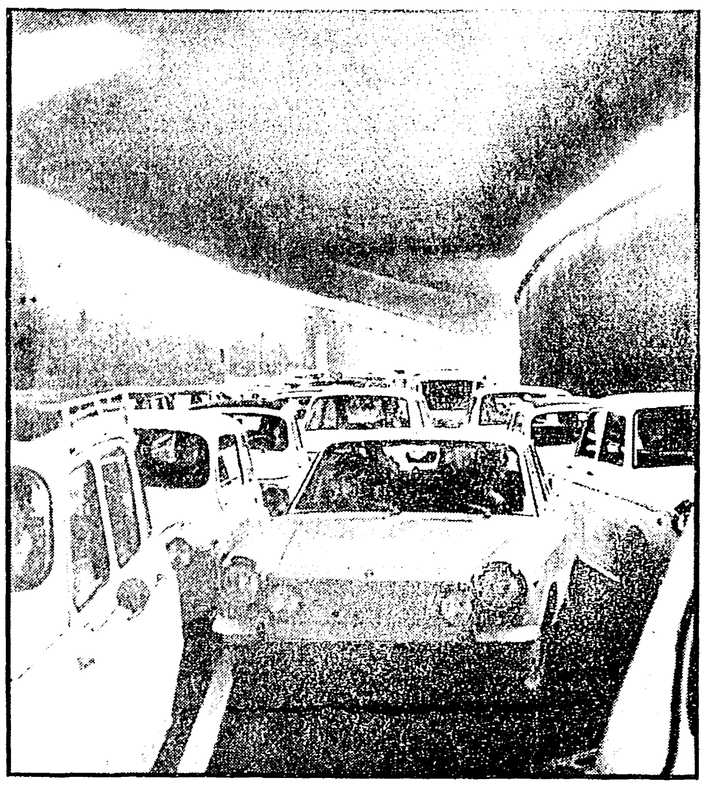
Alle 16 si cerca di fare il «punto». Termini è irraggiungibile, anzi è il cuore della paralisi, da quel centro si irradiano le colonne di auto immobili. A Porta Maggiore e il caos, a S. Maria Maggiore e tutto fermo, sulla Nomentana lo stesso, così come in Via Nazionale, sull'Appia, la Tiburtina, perfino il Raccordo. E per non parlare del centro. Nelle macchine sono bloccati medici chiamati d'urgenza, viaggiatori che perdono l'aereo o il treno.

Non si riesce a fare un passo e allora molti lasciano la macchina lì dove è, scendono e vanno a piedi. Si può calcolare che un buon 30 per cento dei tassisti è compreso esattamente così, abbandonando l'auto in preda all'esasperazione. E la situazione, naturalmente, diventa sempre più drammatica.

Ormai la paralisi ha dimensioni mostruose, niente può più riuscire a sbloccarla. Alcuni cercano di prenderla con calma, scendono e si mettono a giocare a palla sui marciapiedi insieme a dei ragazzini. Altri, furibondi, sabato l'ora dalle auto per prenderle a calci e quindi per risalirci sopra, impotenti. Una signora in pellicia entra in un bar, in piazza dei Siculi, prende un cappuccino, si fa dare un thermos con del caffè che porta al marito, immobile nell'auto da oltrenoiora. Soltanto in viale Regina Margherita ci sono due cortei di funerali bloccati, un terzo e a San Lorenzo, a un certo punto da un'auto scendono due bambini, esausti dopo due tre ore di permanenza nella vettura, corrono in un bar a rosticciare un panino.

E così scene identiche dappertutto, mentre le ore passano lente. Ecco dei clakson e sempre più forte, l'altoparlante dei sottovia continua a scandire: «Spegnete i motori...». Alle 20 la polizia decide di bloccare le vie d'accesso, all'uscita dell'autostrada gli automobilisti vengono invitati a fermarsi, o almeno a non dirigersi verso il centro della città che scoppia.

C'è soltanto da sperare che arrivi la notte per poter uscire, per raggiungere casa o per recuperare l'auto lasciata chissà dove. E così, fino alle 22, la cintura di auto continua a stringere la città, con migliaia di ingorghi, di tamponamenti, di litigi, di infrazioni, di urla rabbiose. Il caos, il marasma, la follia: quasi uno squarcio apocalittico del futuro, della Roma degli anni '70, di una città che soffoca per l'incapacità dei suoi governanti.



Un aspetto del sottovia, rimasto completamente intasato per ore e ore, con pericolo di rendere l'aria assolutamente irrespirabile

Da nove mesi gli autoferrotranvieri in lotta

Perchè scioperano

La categoria si batte per una nuova politica dei trasporti nell'interesse di tutta la cittadinanza — Salari miseri

Rinnovo del contratto (scadito ormai da nove mesi), conclusione di una lunga vertenza precedenziale, superamento della crisi dei trasporti: questi i grandi fondi della lotta che sta impegnando gli autoferrotranvieri.

Le organizzazioni sindacali hanno cercato di arrivare ad una positiva soluzione della vertenza nel tentativo di evitare disagi alle popolazioni: ma si sono imbattute nella arroganza senza delle associazioni dei datori di lavoro pubbliche e private e nella mancanza di volontà da parte del governo di affrontare il problema alla radice, con provvedimenti idonei a sviluppare il trasporto pubblico di massa.

Le rivendicazioni contrattuali prevedono una revisione dei parametri per avvicinare le varie categorie, l'aumento del 10 per cento dei minimi tabellari, la revisione della indennità bloccata uscita, miglioramenti della parte normativa del contratto, l'unificazione e la riduzione dell'orario di lavoro, il riconoscimento delle strutture sindacali e del diritto di contrattazione sui problemi aziendali, l'affermazione della presenza del sindacato nei posti di lavoro.

Le condizioni di lavoro degli autoferrotranvieri giustificano in pieno queste richieste: basti pensare alle malattie professionali (nevrosi, artrosi ecc.) che colpiscono in gran parte lavoratori impegnati ogni giorno su mezzi che devono viaggiare nel traffico sempre più caotico.

In un documento unitario presentato al ministro dei Trasporti, i sindacati romani hanno messo l'accento sul problema di una nuova politica dei trasporti rilevando come la strada intrapresa abbia finora portato le aziende in situazioni ormai giunte al limite di rottura in conseguenza del blocco della spesa pubblica che nel settore si è identificato con l'assenza di qualsiasi investimento produttivo ed il blocco delle assunzioni dal 1964, tanto che oggi all'Atac mancano 1.000 lavoratori del normale organico.

Le aziende rispondono dicendo che non possono sopportare oneri, che sono in crisi e non vogliono il partito centrale del problema che è quello della politica dei trasporti, fino ad oggi affidata nel nostro paese che ha lasciato la Fiat e le altre grandi aziende automobilistiche. Perfino per le concessioni per i trasporti extraurbani si favoriscono le autolinee private a danno di quelle pubbliche. A Roma per esempio la velocità commerciale media è di 8 chilometri l'ora nelle ore di punta [illegible] a meno di quattro chilometri l'ora, come un mezzo di trasporto oggi è più lento del tram a cavalli.

Di questa situazione di cui prima responsabile è il governo che deve adottare provvedimenti precisi per lo sviluppo dei trasporti pubblici non può certo essere certo, come si pretende, i lavoratori a fare le spese: il salario medio base di un ferroviere è di 60.000 lire mensili, di un bigliettaio di 75.000, di un autista di 90.000. E' una richiesta ingiustificata quella dell'aumento del 10 per cento?

La lotta degli autoferrotranvieri riguarda quindi tutta la popolazione: la battaglia per il potenziamento delle aziende pubbliche, per far viaggiare meglio, più velocemente, con costi minori interessa da vicino milioni di lavoratori e di cittadini che ogni giorno usufruiscono di questi mezzi di trasporto.

Oggi i tram soltanto dalle 9 alle 19

Oggi lo sciopero degli autoferrotranvieri prosegue in modo articolato - I mezzi pubblici (ATAC, STEFER e Roma-Nord) funzioneranno soltanto dalle ore 9 alle 19

Continua la lotta delle lavoratrici

Pozzo ora licenzia

Successo nei grandi magazzini - Domani manifestazione alla Veguastampa

Prosegue lo sciopero ad oltranza allo stabilimento Pozzo, mentre in risposta all'impegno assunto dal sottosegretario al Lavoro on. Toros di convocare i rappresentanti dell'azienda per dare inizio alle trattative, è giunta invece la decisione padronale di trasmettere in licenziamento circa parte delle attuali sospensioni. Ieri sono giunte a decine e decine di dipendenti le lettere in cui si annunciano i licenziamenti. Stamane le ragazze della Pozzo si recheranno di corteo in Prefettura a sollecitare l'intervento delle autorità.

GRANDI MAGAZZINI — Vittoria dopo otto giorni di sciopero nei grandi magazzini Alla SMA supermercati: l'accordo prevede aumenti per tutto il personale dalle 10.000 alle 15.000 lire alla Rinascente UPIM aumenti dalle 8.000 alle 10.000 mensili; alla Romana Supermarkets aumenti dalle 10.000 alle 12.000 sempre mensili.

VEGUASTAMPA — In attuazione del programma di lotta deciso dall'assemblea unitaria dei lavoratori della Veguastampa e della Vecchioni e Guadagno, domani, dalle 16 alle 19, alla Veguastampa, a Via dei Castelli Romani, al km. 14,500 si svolgerà una grande manifestazione. Alla presenza di parlamentari, esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, sarà portata la concreta solidarietà della categoria e degli altri lavoratori. Intanto i sindacati di categoria ferve intensa la preparazione

Senza pensione molti statali

Vivo malcontento fra i pensionati statali cui non è stata ancora pagata sia la tredicesima mensilità sia la pensione normale che si riferisce al mese in corso. Soltanto una parte di essi è riuscito a percepire regolarmente la pensione. Infatti l'assegno è stato corrisposto soltanto a quelli che erano in elenco per i giorni 5 e 12 di dicembre: quelli che l'avrebbero dovuta riscuotere il 21 e il 23 dovranno aspettare. Ieri si sono presentati agli sportelli delle poste e delle banche i pensionati, erano la metà per il giorno 23 (domenica) e sono sentiti rispondere che non c'era nessuna comunicazione in riguardo.

Ciò significa che anche quelli in elenco per il giorno 23 non riusciranno a prendere la pensione in quanto il 25, Natale, gli uffici non saranno aperti: [illegible] non prevede intervento da parte delle autorità.

Alle 22,30 non appena le strade si sono liberate

Al Muro Torto scontro nel sorpasso: un morto

E' un giovane di 20 anni - Altri due morti sull'Aurelia e sull'A-2

Un giovane di 20 anni è morto ieri sera a bordo di una alfetta contro la quale si è scontrata una vettura lanciata in fase di sorpasso. La scena si è svolta al Muro Torto e la vittima si chiama Mario De Falco, via Gosmando 4. Ieri sera alle 22,30, appena si è diffusa la nuova del traffico, una 124 Sport condotta da Angelo Meo, 21 anni, via Rodiani 38, proveniente da piazzale Flaminio all'uscita del sottovia presso Porta Pinciana, mentre eseguiva un sorpasso si è scontrata frontalmente con una 600 condotta da Mario De Falco che a sedile delle gravi ferite riportate, è spirato poco dopo al Policlinico. Un passeggero della 600, Maurizio Bodrin, 19 anni, via Ugo De Carolis 70, e l'autista dell'alfetta hanno riportato lesioni guaribili in 10 giorni.

Due persone sono morte in altrettanti incidenti stradali avvenuti alle porte di Roma. Nel primo, accaduto nei pressi del casello dell'autostrada per Napoli ha perso la vita un commerciante, del secondo è stato protagonista un anziano automobilista che è finito con la sua vettura sotto il rimorchio di un camion.

Poco chiare sono le cause del primo grave incidente. A bordo di un camion Fiat 690 targato Roma 30163, proveniente da Napoli e diretto a Roma, viaggiavano Piero Lalli e Tarcisio Giuliano Manni di 45 anni, via Conte di Carmagnola 58. Nei pressi del casello autostradale, non si sa per quale causa, probabilmente per una distrazione o per un guasto ai freni, il pesante autoarrezzo si è schiantato contro un autocarro fermo, targato TO 286190, che lo precedeva. Secondo alcuni testimoni Piero è stato tremendo. Piero Lalli è rimasto schiacciato tra le lamiere contorte ed è morto sul colpo. Un'ora e mezza dopo, mentre erano ancora dall'incidente, [illegible] dal Fiat 690 e il conducente del camion tamponato, Giuseppe Fabelli, 45 anni, via Lauretina 32.

L'altro grave incidente è accaduto sull'Aurelia poco dopo le 18,30 all'altezza del chilometro 35,200.

Ne è rimasto vittima Ugo Tentolini di 76 anni di Latisperlo, viale Italia 82. Partito da casa alla volta di Roma, l'anziano automobilista era stato costretto per il traffico ad una lunga coda. Improvvisamente forse spazientito ha tentato con la sua cinquecento, targata Roma 814079, di sorpassare un camion a rimorchio. Giunto tra la motrice e il rimorchio Ugo Tentolini ha forse avuto un attimo di esitazione, mentre di non riuscire a portare a termine il sorpasso. Ha tentato di rientrare, ma non ce ha fatto. L'utilitaria si è infatti andata ad incastrare proprio tra la motrice e il rimorchio. Trascinata per alcuni metri l'utilitaria è stata frantumata e il conduttore è rimasto schiacciato tra le lamiere.

Premiato un medico sotto inchiesta

Scandalo alla Provincia

Il prof. Lo Cascio nominato sovrintendente alle unità sanitarie psichiatriche - Sul suo conto sta indagando una commissione - Richieste del PCI

Altra burlasca ieri a Palazzo Valentini per la delibera presentata dalla giunta provinciale che prevede la istituzione delle unità ospedaliere psichiatriche. La decisione — come annunciato già avevo modo di rilevare — è stata presentata così un lodevole ritardo rispetto alla legge istitutiva delle unità ospedaliere, che risale a un anno e mezzo fa, e presenta gravi lacune, specie per quanto riguarda i medici psichiatri, medici generali e l'istituzione di un servizio di dietologia. Inoltre, come ha avuto modo di rilevare il compagno Marroni, che è intervenuto nel dibattito di ieri, le due unità ospedaliere previste lasciano praticamente le cose come stanno a Santa Maria della Pietà e cercano di dare una collocazione a professor Lo Cascio, nominato sovrintendente delle unità, mentre si trova sotto inchiesta. L'inchiesta deve appurare se rispondono a verità le notizie secondo le quali il prof. Lo Cascio attualmente direttore del S. Maria della Pietà, svolge attività esterne all'ospedale psichiatrico in contrasto con la sua posizione. Il prof. Lo Cascio sarebbe contestato ad una clinica privata per malattie mentali, dove svolgerebbe anche la funzione di direttore sanitario.

La giunta, dopo una serrata critica del gruppo comunista (oltre a Marroni sono intervenuti anche Vastarella e Modica) ha riconosciuto l'opportunità di aggiungere alle organizzazioni delle unità ospedaliere medici generali e psicologi. Il gruppo comunista ha presentato un emendamento per stralciare dalla deliberazione la nomina di un sovrintendente, la proposta è stata respinta con i voti della maggioranza e delle destre. Una richiesta dei comunisti di rinviare la nomina del prof. Lo Cascio a sovrintendente, votata a scrutinio segreto, ha ottenuto 15 voti, quattro di più dei consiglieri comunisti presenti.

piccola cronaca

Mostre

Presso la galleria «Nuovo Carpine» via delle Mantellate 30 è stata inaugurata una personale di Romano Notari. La mostra resterà aperta fino al 26 gennaio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Alla galleria «La Melissa», via S. Fabrizio 124, è stata inaugurata una mostra di opere su carta di artisti italiani e stranieri.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE CONTROLLO — Si riunisce questasera alle 18,30 in Federazione.

TIVOLI: ore 18, Consiglio operaio (Pozzilli e Fredduzzi); **ALLUMIERE:** ore 20,30, C.D. (Ranalli); **APPIO LATINO:** ore 19,30, attivo (M. Prasca); **PIETRALATA:** ore 19 conferenza d'organizzazione (Picchetti); **ZAGAROLO:** ore 19 conferenza di organizzazione (Bischi); **ATAC:** oggi alle ore 16,30, in via Varallo 3, C.D. e collegio probiviri.

CELLULA INGEGNERIA — Alle 16,30 in Federazione.

Incontro in Campidoglio per la casa

Si è tenuto ieri in Campidoglio un fiancheggiato incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei cooperatori e delle consulte popolari e gli amministratori capitolini, per il problema della casa e delle baracche a Roma.

Nella riunione di ieri, dopo una relazione del sindaco, hanno preso la parola i rappresentanti delle organizzazioni. Il compagno Boiardi a nome della Camera del Lavoro ha sollecitato la giunta ad affrontare in modo coraggioso una soluzione nuova per la casa. Il compagno Melandri, delle consulte popolari, ha ricordato le drammatiche condizioni dei baracchi e delle famiglie che hanno occupato gli alloggi lasciati liberi dalla speculazione edilizia.

Le conclusioni del convegno PCI

Costituire il consorzio industriale Monterotondo Guidonia Tivoli

Ultimo quello ieri ha avuto il convegno di Monterotondo indetto dal PCI sul tema «*Per lo sviluppo economico della zona Salaria Tiburtina nel quadro della programmazione democratica*». Presenti delegazioni di amministratori, dirigenti politici e sindacali di 21 comuni della zona Tivoli-Salaria, il compagno Sergio Trezzini, responsabile della commissione per la programmazione, ha tenuto la relazione. Rivendicata la posizione del PCI sul piano legislativo e sul assetto territoriale, la relazione ha dato un giudizio positivo sul convegno [illegible] e [illegible] sottolineando la necessità di portare avanti la realizzazione del consorzio industriale Monterotondo Guidonia Tivoli e di prendere delle iniziative [illegible] e della [illegible] per la costituzione dell'Ente Regionale di sviluppo agricolo e di stanziamenti [illegible] fondi necessari per la sua attività, di promuovere iniziative [illegible] e di lotta per la sistemazione idrogeologica della Valle dell'Aniene, e per la riforma dei vecchi e feudali patti agrari.

Nel dibattito sono intervenuti diversi compagni. Il compagno senatore Maderchi sui problemi dei trasporti, della casa e della difesa del suolo. Giovannelli sui rapporti organici intercomunali e sull'assetto del territorio; Piacentini sulla sistemazione idrogeologica della Valle dell'Aniene; Cristofaro, Mosca e Pioletti sulla necessità di organizzare dei convegni comunali e nel Subiacense. Petrosse sulle lotte contadine e sulla conduzione dell'agricoltura nella Palombarese; Andreoli sul valore del convegno unitario di Villa d'Este e sulla possibilità su questa tematica di realizzare larghi schieramenti unitari; De Juris sul ruolo delle aziende statali e a partecipazione statale nella programmazione. Frendanzi sul valore e l'intreccio tra le lotte sindacali e sociali del '69 e gli obiettivi di riforma nel '70 nel quadro della situazione politica dopo i fatti eversivi di Milano e di Roma; Andolfi sui problemi dell'occupazione; Mancini sul ruolo dei ceti medi; economici nella lotta per la programmazione; Fratacci sui problemi del Subiacense; Bagnato sulle conseguenze del MEC nell'agricoltura della zona.

A conclusione del dibattito, il compagno Renato Bocchi, sindaco di Monterotondo e presidente del convegno, ha dato la parola al compagno Paolo Cofi, della segreteria regionale. Cofi ha dato un giudizio positivo del convegno e ha sottolineato la esigenza di dibattere [illegible] le masse e con le altre forze politiche. Dopo aver fatto una analisi del fallimento della programmazione del centro-sinistra, Cofi ha sottolineato la esigenza di una inversione di tendenza della politica economica italiana, un nuovo rapporto [illegible] sul valore della lotta per la [illegible] delle Regioni e del consorzio industriale Monterotondo.

« Paralizzata » la facoltà di Scienze

La conclusione [illegible] della facoltà di scienze dell'Università di Roma, e la [illegible] didattica e [illegible] scientifica gravemente compromessa. Questo gravissimo stato di cose si concretizza nell'impossibilità assoluta di dare inizio ai lavori ad una ingente frazione degli studenti iscritti nella nostra facoltà.

Questo il grido della situazione [illegible] diramato una conferenza stampa dal preside della facoltà di scienze dell'ateneo, prof. Giuseppe Montalenti. Le cause di questa congiuntura sono attribuite all'aumento [illegible] degli studenti, all'immutata [illegible] della situazione edilizia universitaria, alla [illegible] di personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario, e al fine «all'inesorabile decisione competente autorità di tutti livelli».

Al termine della conferenza il prof. Montalenti ha chiesto una serie di urgenti provvedimenti.

Manifestazione unitaria a San Lorenzo

Una manifestazione unitaria contro i tentativi della destra e contro gli attentati dinamitardi di Sabato scorso si sono svolti ieri a San Lorenzo, indetta dalle sezioni del PCI, Psi e PSIUP. Parlamentari e consiglieri del PCI, Psi, Lombardi per il PSIUP e militanti per il PCI.

Alle prese le posizioni comuniste e unitarie della destra e contro gli attentati dinamitardi di Sabato scorso sono stati illustrati dagli oratori delle sezioni del Psi e del PCI, i quali hanno redatto un manifesto.

A Grottaferrata le sezioni della DC del PCI, PRI, PSI e PSIUP hanno approvato un ordine del giorno unitario.

Le cinque sezioni fanno appello a tutti i loro iscritti e alla intera popolazione, perché [illegible] la democrazia italiana.